



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**LA REVISIONE LEGALE DEL  
CICLO ATTIVO**

**THE STATUTORY AUDIT OF THE  
ACTIVE CYCLE**

Relatore:  
Prof. Marco Giuliani

Rapporto Finale di:  
Valentina Ponzielli

Anno Accademico 2018/2019

## INDICE

<b>Introduzione .....</b>	<b>3</b>
<b>Capitolo 1. La revisione legale .....</b>	<b>5</b>
1.1 Definizione e obiettivi .....	5
1.2 Quadro normativo di riferimento .....	8
1.2.1 Principi contabili e norme etico-professionali.....	10
1.3 Le fasi del processo di revisione contabile.....	12
1.3.1 Il processo di revisione contabile .....	12
1.3.2 Attività pre-incarico .....	13
1.3.3 Pianificazione .....	13
1.3.4 Esecuzione del piano di revisione .....	15
1.3.5 Conclusione e reporting.....	15
<b>Capitolo 2. Il ciclo attivo.....</b>	<b>16</b>
2.1 Il ciclo attivo: aspetti processuali .....	16
2.2 Il ciclo attivo: aspetti contabili .....	19
<b>Capitolo 3. La revisione del ciclo attivo .....</b>	<b>24</b>
3.1 Concetti introduttivi .....	24

3.2 I rischi e i controlli di conformità.....	25
3.3 I controlli di sostanza .....	30
3.3.1. Le verifiche sull'esistenza del credito .....	31
3.3.2. Le verifiche sulla corretta valutazione dei crediti .....	32
3.3.3. L'accertamento della competenza di periodo delle operazioni di vendita .....	33
3.3.4. L'accertamento della corretta esposizione in bilancio .....	34
3.3.5. L'accertamento della corretta applicazione dei principi contabili .....	35
<b>Conclusioni .....</b>	<b>36</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>38</b>
<b>Ringraziamenti.....</b>	<b>39</b>

## **INTRODUZIONE**

La revisione aziendale è una disciplina che si occupa di esprimere un giudizio in merito all'attendibilità di determinati insiemi di rilevazioni d'azienda in conclusione ad un processo di varie indagini e si può definire come l'insieme dei controlli amministrativi, contabili e gestionali che consentono di verificare il funzionamento del complesso aziendale.

In particolare la revisione contabile include tutta una serie di attività tramite le quali si verifica innanzitutto la correttezza e la veridicità delle poste di un bilancio, al fine di esprimere un giudizio circa la conformità (o meno) dello stesso alle norme vigenti e a predeterminati principi contabili di generale accettazione; vengono inoltre poste in essere per verificare, nel corso dell'esercizio, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

Il presente elaborato ha la finalità di focalizzare l'analisi sulla revisione di un ciclo aziendale in particolare, ovvero il ciclo attivo relativo ai crediti e alle vendite, e illustrare le modalità di svolgimento delle procedure di controllo dello stesso.

La tesi è articolata in tre capitoli: nel primo capitolo viene effettuata una panoramica relativa alla revisione legale, descrivendone gli obiettivi, l'assetto normativo di riferimento e le varie fasi di svolgimento.

Dopodiché nel secondo capitolo si procede con una visione d'insieme del ciclo ordine-vendite-ricavi, il più rilevante tra i cicli aziendali, analizzando i relativi aspetti economico-aziendali di cui si compone, i documenti prodotti dalle operazioni che caratterizzano questo ciclo e le varie voci di bilancio su cui impatta.

Infine nel terzo capitolo vengono affrontati, dal punto di vista prettamente teorico, gli aspetti della pianificazione specifica per il ciclo attivo: quindi i profili di rischio maggiormente coinvolti nelle operazioni di vendita, le varie fasi della revisione a partire dalle verifiche di interim fino a quelle di final e tutte le procedure poste in essere per il controllo delle asserzioni riguardo il bilancio.

Le motivazioni che mi hanno spinto ad approfondire tale tema hanno una duplice natura. Innanzitutto l'interesse nato dalla trattazione di questa disciplina in sede scolastica che mi ha portato a pensare alla possibilità di intraprendere, nel mio prossimo futuro lavorativo, l'attività di revisore legale. La scelta poi di trattare nello specifico il ciclo attivo deriva dalla particolare importanza dello stesso all'interno delle varie realtà aziendali.

## CAPITOLO 1

### LA REVISIONE LEGALE

#### 1.1 Definizione e obiettivi

La Revisione Legale viene definita nel D.lgs. 39/2010 come "*la revisione dei bilanci di esercizio o dei bilanci consolidati effettuata in conformità alle disposizioni del codice civile e del presente decreto legislativo o, nel caso in cui sia effettuata in un altro Stato membro dell'Unione europea, alle disposizioni di attuazione della direttiva 2006/43/CE, come modificata dalla direttiva 2014/56/UE, vigenti in tale Stato membro*"<sup>1</sup>. La revisione legale è l'insieme dei controlli e delle verifiche documentali svolti da parte di soggetti indipendenti, i quali applicano procedure predeterminate per accertare la conformità del bilancio oggetto di esame alle norme che ne disciplinano la redazione, integrate dai principi contabili di riferimento. Tale attività conduce alla formulazione di un giudizio in merito all'attendibilità sostanziale del bilancio e consente di verificare, nel corso dell'esercizio, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

Gli obiettivi generali del revisore sono acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio nel suo complesso non contenga errori significativi ed emettere una rela-

---

<sup>1</sup> Art. 1, comma 1, lettera m) del D.lgs. 39/2010.

zione sul bilancio in conformità ai risultati ottenuti dal revisore stesso<sup>2</sup>. L’ottica in cui si svolge tale attività, però, non è quella di aiutare l’azienda revisionata, quanto piuttosto quella di ricoprire una funzione economica-sociale per il mercato al fine di accrescere il livello di fiducia degli utilizzatori del bilancio. L’attività di revisione non è quindi predisposta né per l’individuazione di eventuali frodi, né per portare il revisore alla formulazione di un giudizio sullo “stato di salute” dell’azienda.

Nello svolgimento del lavoro il revisore deve valutare, con riferimento al singolo incarico, la significatività e la sua correlazione con il rischio di revisione. Sono considerati errori *significativi* quelli che, considerati singolarmente o nel loro insieme, sono in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori del bilancio<sup>3</sup>. La significatività riguarda due profili: sotto l’aspetto qualitativo, si riferisce ad inesattezze di una determinata informazione o descrizione indicata in bilancio ed è giudicata dal revisore in base alla propria esperienza; sotto l’aspetto quantitativo, si individua un valore monetario che rappresenta il valore-soglia di errate esposizioni o omissioni e la significatività è giudicata dal revisore sulla base della soglia di significatività da esso definita. La soglia di significatività può essere definita come l’importo sotto al quale si ritiene che un errore (singolo o complessivo, comprese le omissioni) non possa modificare o influenzare il giudi-

---

<sup>2</sup> Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 200: obiettivi generali del revisore indipendente.

<sup>3</sup> Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 320: Significatività nella pianificazione e nello svolgimento della revisione contabile.

zio e le decisioni economiche di un terzo che faccia affidamento sul bilancio<sup>4</sup>.

Una valutazione preliminare del livello di significatività viene effettuata durante la fase di pianificazione, al fine di individuare le voci più importanti da esaminare e scegliere le procedure da applicare in risposta ai rischi identificati.

Il rischio di revisione (*audit risk*) è il rischio che il revisore emetta un giudizio non corretto nel caso in cui il bilancio sia significativamente inesatto, ovvero che emetta un giudizio positivo in presenza di un bilancio significativamente errato, o un giudizio negativo in presenza di un bilancio sostanzialmente corretto. Tale rischio si compone di tre tipologie:

- *Rischio intrinseco*: risiede nella possibilità che un saldo, un conto o una classe di operazioni siano inesatti e possano determinare inesattezze significative, attraverso l'aggregazione di saldi od operazioni, indipendentemente dall'esistenza di controlli interni
- *Rischio di controllo*: è il rischio che i sistemi contabili e di controllo interno esistenti nella società revisionata non siano in grado di prevenire, individuare e correggere tempestivamente errori significativi
- *Rischio di individuazione*: è il rischio del revisore di non riuscire ad identificare ed evidenziare, con le procedure di revisione adottate, eventuali errori o anomalie significativi contenuti nel bilancio esaminato

---

<sup>4</sup> AA.VV., *Revisione legale : individuazione dei rischi e test di valutazione, organizzazione dei controlli, adempimenti del collegio sindacale*, Ipsoa-Francis Lefebvre, 2015, pag. 203.



A differenza del rischio di individuazione dell'errore, il rischio inerente e di controllo possono solo essere identificati dal revisore ma non possono essere da esso controllati; in ogni caso può intervenire sulla componente da lui controllabile e renderlo più efficace attraverso la pianificazione di procedure che prevedano l'estensione di specifici test di sostanza<sup>5</sup>. Il modello per la valutazione del rischio di revisione può essere rappresentato nel modo seguente:

$$\text{AR (Rischio di revisione)} = \text{IR (Rischio inerente)} \times \text{CR (Rischio di controllo)} \times \text{DR (Rischio di individuazione dell'errore)}$$

Tra la significatività e il rischio di revisione esiste una relazione inversa in quanto più è basso il livello accettabile di significatività, più il livello di rischio è alto.

## **1.2 Il quadro normativo di riferimento**

Nel corso degli anni si sono succedute una serie di leggi in materia di revisione legale dei conti che ha portato ad un'evoluzione continua della disciplina. L'inizio dell'attività di revisione, come è intesa oggi, si ha con l'emanazione del decreto legislativo 6/2003 che ha introdotto una vera e propria riforma del precedente Diritto societario. Vi sono poi stati altri provvedimenti ma la norma cardine di riferimento è sicuramente il decreto legislativo 39/2010, aggiornato con le ultime

---

<sup>5</sup> *Revisione legale : individuazione dei rischi e test di valutazione, organizzazione dei controlli, adempimenti del collegio sindacale*, Ipsoa-Francis Lefebvre, 2015, pag. 270

modifiche apportate dal d.lgs. 135/2016<sup>6</sup>: esso è considerato il testo unico della revisione in quanto disciplina tutti i profili della materia ed ha avuto il merito di aver accorpato tutte le precedenti norme.

Ai sensi dell'articolo 11 del decreto, è previsto che in Italia la revisione legale sia svolta in conformità ai principi di revisione internazionali adottati dalla Commissione Europea e ai principi di revisione elaborati dagli Organismi nazionali preposti, tenendo conto di quelli emanati in ambito internazionale. Tali principi sono stati definiti convenzionalmente “Principi di revisione internazionali (ISA Italia)” e sono costituiti da:

- I principi ISA – versione *Clarified 200*, dal principio n. 200 al principio 720
- I principi di revisione appositamente predisposti al fine di rispettare precise disposizioni normative e regolamentari dell'ordinamento italiano (ISA Italia 250B e 720B)

Inoltre, ai fini del corretto svolgimento degli incarichi di revisione, i revisori e le società di revisione debbono applicare il principio internazionale sul controllo della qualità (ISQC1 Italia)<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Per approfondimenti consultare il sito <https://www.larevisionelegale.it/2017/11/16/la-revisione-legale-alla-luce-delle-modifiche-introdotte-dal-d-lgs-n-1352016/>.

<sup>7</sup> <https://www.revisionelegale.mef.gov.it/opencms/opencms/Revisione-legale/principiRevisione/elencoPrincipiInternazionali/>

### 1.2.1. Principi contabili e norme etico-professionali

Lo scopo di questi principi è quello di dare un supporto tecnico all'attività del revisore, limitando la discrezionalità del suo operato.

Infatti l'applicazione uniforme dei principi di revisione “garantisce il mantenimento di standard qualitativi elevati ... evita l'insorgere di problematiche connesse all'esercizio dei poteri di controllo della qualità della revisione ... nonché alla valutazione della diligenza del revisore e della conseguente sua responsabilità<sup>8</sup>”.

Quindi tali principi dettano delle linee guida e uno standard comportamentale per il soggetto incaricato, il quale li dovrà poi adattare alla natura e alle dimensioni dell'impresa che esamina. Nello svolgimento della propria attività il revisore è tenuto ad osservare, non solo le norme di legge e i principi di revisione, ma anche alcune norme di carattere morale e professionale.

In primo luogo occorre citare il requisito dell'indipendenza, fattore necessario ed indispensabile per garantire l'obiettività e la qualità del lavoro. Il revisore deve trovarsi in una posizione d'indipendenza sia formale che sostanziale nell'espletamento dell'incarico, ovvero dev'essere indipendente tanto rispetto alle situazioni di incompatibilità definite dalla legge (indipendenza formale) quanto nel proprio intimo convincimento e finanche nella stessa percezione da parte del pubblico (indipendenza sostanziale)<sup>9</sup>. In particolare l'indipendenza deve essere

---

<sup>8</sup> Assirevi, documento n.163

<sup>9</sup> M. Livatino, N. Pecchiari, G. Pogliani, *Principi e metodologie di auditing*, Egea, 2007, pag.99.

verificata con riferimento a tutto l'audit team e alla rete di persone connesse all'incarico, compresi i familiari più stretti, nei confronti sia dell'audit client sia delle entità ad esso collegate (controllate, collegate, controllanti dirette e indirette).

Per tutta la durata dell'incarico, inoltre, il revisore deve assumere e mantenere un atteggiamento di scetticismo professionale: si intende un atteggiamento caratterizzato da un approccio dubitativo e dal costante monitoraggio delle condizioni che potrebbero indicare una potenziale inesattezza dovuta a errore o frode, nonché da una valutazione critica della documentazione inerente alla revisione<sup>10</sup>. Ciò implica che il revisore debba sempre interrogarsi sulla validità degli elementi probativi acquisiti, considerando con accortezza ogni circostanza dubbia e non debba assumere né che la direzione aziendale sia di indiscussa onestà, ma neppure presumere a priori la malafede.

Per il corretto svolgimento della revisione contabile, i principi di revisione richiedono che il revisore eserciti il proprio giudizio professionale, attraverso l'utilizzo della formazione professionale, delle conoscenze e dell'esperienza pertinenti, nel decidere in modo consapevole le linee di condotta più appropriate alle circostanze dell'incarico<sup>11</sup>. A supporto di tale giudizio sono necessari degli elementi probativi, ovvero tutte le informazioni utilizzate dal revisore per giungere alle proprie con-

---

<sup>10</sup> Art. 9 del D.Lgs. 39/2010.

<sup>11</sup> Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 200: obiettivi generali del revisore indipendente.

clusioni<sup>12</sup>: possono comprendere sia le informazioni contenute nelle registrazioni contabili, sia altre informazioni. In relazione a questi elementi il revisore deve valutare sia la sufficienza degli stessi, quindi la corretta quantità dei documenti apportati in relazione al rischio individuato e in base a questa gestire l'appropriatezza, cioè la loro qualità e attendibilità nel supportare le conclusioni su cui il giudizio si basa.

### **1.3 Le fasi del processo di revisione contabile**

#### **1.3.1. Il processo di revisione contabile**

Con l'espressione "processo di revisione" si fa riferimento al complesso delle attività che vanno dalla definizione degli obiettivi di revisione alla presentazione del risultato finale del lavoro svolto sulla "sostanza"<sup>13</sup>.

Pur dando vita ad un processo unitario, lo stesso può essere idealmente scomposto in quattro fasi:

1. Attività pre-incarico
2. Pianificazione
3. Esecuzione del piano audit
4. Conclusioni e reporting

---

<sup>12</sup> Ibidem.

<sup>13</sup> L. Marchi, *Revisione aziendale e sistemi di controllo interno*, Giuffrè, 2019, pag. 20.

### 1.3.2. Attività pre-incarico

Si tratta della fase durante la quale vengono avviate le procedure di autovalutazione e valutazione del cliente per l'accettazione o il mantenimento dell'incarico.

Nell'assumere questa decisione solitamente sono presi in considerazione fattori come il rischio associato al cliente, la capacità di fornire un servizio adeguato alle caratteristiche dell'incarico e il rispetto del requisito di indipendenza. In particolare lo scopo principale della valutazione del potenziale cliente è l'identificazione dei rischi professionali associati allo svolgimento di un determinato incarico e si tiene conto dell'attività svolta dal cliente, della sua integrità, reputazione e della solidità finanziaria dello stesso. L'autovalutazione, invece, serve a determinare le risorse e le capacità necessarie per svolgere il particolare incarico e di conseguenza capire se si è in grado di svolgere il lavoro proposto.

Queste analisi preliminari devono essere formalizzate in un documento e, in caso di accettazione, in questa stessa fase si procede con la determinazione delle condizioni dell'incarico.

### 1.3.3. Pianificazione

La pianificazione rappresenta il momento fondamentale del processo di revisione perché serve a definire una strategia di lavoro e selezionare le verifiche considerate più idonee in relazione al caso in esame, evitando di sprecare risorse nell'effettuazione di verifiche inutili.

Quindi l'obiettivo del revisore in questa fase è quello di pianificare attentamente le varie attività, in modo tale da ridurre il rischio e pervenire in modo efficace ed efficiente alla formazione di un giudizio sul bilancio oggetto di revisione.

Prima di tutto il revisore deve acquisire una conoscenza del cliente sufficiente ad indentificare e comprendere eventi, operazioni e le prassi che possono determinare effetti significativi sul bilancio e sulle procedure da adottare<sup>14</sup>.

La seconda analisi avviene sul sistema di controllo interno per verificare come avvengono i controlli interni all'organizzazione sulle varie operazioni e, in base alla loro efficacia, pervenire ad un giudizio sul livello del rischio di controllo.

Dopodiché si procede ad un'analisi comparativa del bilancio in via preliminare, che permette al revisore di individuare le possibili aree critiche sulle quali concentrare i successivi controlli e, sulla base di queste, effettuare una prima determinazione del livello di significatività.

Una volta identificati e valutati i rischi, il revisore deve pianificare e programmare le procedure da attuare nella fase esecutiva di controlli.

L'attività si conclude con la redazione di due documenti: il memorandum della strategia generale, che contiene le decisioni più importanti prese nell'ambito della pianificazione, e il programma di revisione, un documento operativo maggiormente dettagliato delle attività di revisione e dei controlli da svolgere.

---

<sup>14</sup> F. Bava, *Revisione legale e collegio sindacale*, Giuffrè, 2011, pag. 52.

#### 1.3.4. Esecuzione del piano di revisione

Si tratta della parte esecutiva dell'attività in quanto il revisore mette in atto il piano di lavoro precedentemente redatto: si procede alle verifiche sui controlli, all'esecuzione dei test di sostanza, che mirano all'identificazione di eventuali inesattezze significative nelle informazioni riportate in bilancio e, infine, si procede alla valutazione dei risultati ottenuti per effettuare un esame comparativo finale del bilancio.

#### 1.3.5. Conclusioni e reporting

Dopo aver concluso le procedure pianificate, sulla base dei controlli effettuati e degli elementi probativi raccolti, il revisore procede all'emissione del proprio giudizio sul bilancio. Le tipologie di giudizio che il revisore può formulare possono essere classificate in due macro-categorie, ossia:

1. giudizio senza modifica: se concluderà che il bilancio sia redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al quadro normativo sull'informazione applicabile;
2. giudizio con modifica: se concluderà che il bilancio nel suo complesso contenga errori significativi o non sia in grado di acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati per concludere che il bilancio nel suo complesso non contenga errori significativi<sup>15</sup>.

---

<sup>15</sup> R. Bauer, *La revisione legale. Tecniche e procedure*, Maggioli, 2015, pag. 415.



## CAPITOLO 2

### IL CICLO ATTIVO

#### **2.1 Il ciclo attivo: aspetti processuali**

Un «ciclo» raggruppa l'insieme delle transazioni, significative per la formazione del bilancio, che presentano sistemi informatici analoghi, funzioni organizzative (aree di business) e modalità operative comuni e conseguentemente presentano analoghi livelli di rischio e necessitano di un analogo sistema di controllo<sup>16</sup>.

Il ciclo vendite-crediti, in particolare, comprende tutte le operazioni di vendita di beni e servizi che originano ricavi e crediti, quindi tutte le attività che vanno dal momento del ricevimento dell'ordine da parte del cliente fino a quello dell'incasso del credito da parte dell'impresa.

Per le imprese commerciali e industriali quest'area rappresenta una delle più critiche del bilancio, in quanto è espressione della gestione caratteristica dell'impresa e include gli importi più rilevanti legati all'attività, dovuti alle numerose operazioni realizzate.

Le varie fasi del ciclo possono essere così descritte<sup>17</sup>:

---

<sup>16</sup> AA. VV., *Revisione legale : individuazione dei rischi e test di valutazione, organizzazione dei controlli, adempimenti del collegio sindacale*, Ipsoa-Francis Lefebvre, 2015, pag. 476.

<sup>17</sup> L. Marchi, *Principi di revisione contabile. Un approccio per cicli operativi*, Giuffrè, 2005, pag. 123.

1. Acquisizione e registrazione dell'ordine dal cliente: l'accettazione dell'ordine del cliente non è un'operazione che influenza il dato "contabile" ma il sistema informativo aziendale. Tuttavia è importante per il revisore accertarsi che, se l'impresa è dotata di un sistema informativo informatizzato (ad esempio una contabilità analitica integrata), il sistema catturi questa transazione attraverso il sistema di controllo interno. Se il cliente è dotato di un simile sistema informativo, che preveda anche adeguati controlli sull'efficacia della procedura, il revisore valuterà positivamente la fase di generazione del credito<sup>18</sup>;
2. Verifica dei limiti di fido accordati dal cliente: gli uffici commerciali effettuano un controllo sul cliente e sulla sua affidabilità e, generalmente, assegnano ad ogni cliente un limite di fido, cioè un limite per la concessione della dilazione di pagamento<sup>19</sup>;
3. Controllo della disponibilità di prodotti/servizi: se l'ordine riguarda l'acquisto di merci viene verificata la disponibilità della stessa per la data prevista per la consegna, mentre se l'ordine riguarda una prestazione di servizi, l'azienda verifica la possibilità di effettuare la prestazione alla data indicata. Se entrambi i controlli danno esito positivo l'impresa conferma l'ordine;

---

<sup>18</sup> AA. VV., *Revisione legale : individuazione dei rischi e test di valutazione, organizzazione dei controlli, adempimenti del collegio sindacale*, Ipsoa-Francis Lefebvre, 2015, pag. 478.

<sup>19</sup> Ibidem, pag. 479.

4. Emissione della conferma d'ordine: l'ufficio vendite invia l'ordine ricevuto dal cliente e la conferma dell'ordine al magazzino, il quale provvede ad emettere il documento di trasporto ed effettuare la spedizione della merce;
5. Evasione dell'ordine e consegna merce: questa operazione è generalmente analizzata e controllata dal revisore durante la verifica del processo relativo al magazzino. L'operazione comporta il movimento delle scorte, la consegna del bene al cliente e la chiusura dell'ordine, quindi di per sé interessa la contabilità analitica (contabilità di magazzino) che innesta una serie di automatismi tali per cui la funzione amministrativa è in grado di emettere la fattura al cliente per la merce consegnata<sup>20</sup>;
6. Fatturazione: l'amministrazione effettua un controllo dei dati riportati nell'ordine e nel documento di trasporto e provvede alla fatturazione della merce al cliente;
7. Rilevazioni contabili del credito verso il cliente e delle eventuali poste rettificative: questa fase generalmente spetta all'amministrazione che procede alla rilevazione del ricavo di vendita e del credito verso il cliente.

---

<sup>20</sup> Ibidem, pag. 480.

## 2.2 Il ciclo attivo: aspetti contabili

Innanzitutto un *credito* rappresenta “il diritto ad esigere, a una data scadenza individuata o individuabile, ammontari fissi o determinabili di disponibilità liquide, o di beni/servizi aventi un valore equivalente, da clienti o da altri soggetti<sup>21</sup>”.

Nel bilancio oggetto di esame i valori che si riferiscono al ciclo attivo si trovano:

- Stato Patrimoniale
  - A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti, con separata indicazione della parte già richiamata
  - C) Attivo Circolante
    - II. – Crediti
      - 1) Verso clienti;
      - 2) Verso imprese controllate;
      - 3) Verso imprese collegate;
      - 4) Verso controllanti;
      - 5) Verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti;
- Conto Economico
  - A) Valore della produzione
    - 1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni

---

<sup>21</sup> Principio contabile nazionale (OIC) 15: I crediti

## B) Costi della produzione

### 10) Ammortamenti e svalutazioni

#### d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante;

Inoltre, in Nota Integrativa, vengono indicate una serie di informazioni ulteriori che vanno ad integrare le voci presenti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico. Gli approfondimenti richiesti riguardano i criteri applicati per la valutazione dei crediti ed eventuali rettifiche di valore, l'ammontare dei crediti esigibili oltre i cinque anni, le informazioni sui crediti verso parti correlate, i tassi di interesse e attualizzazione utilizzati ed eventuali crediti in valuta.

Il principio contabile di riferimento è il principio OIC 15 che ha lo scopo di disciplinare i criteri per la rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti, nonché le informazioni da presentare nella nota integrativa ed è destinato alle società che redigono il bilancio d'esercizio in base alle disposizioni del Codice Civile.

Il principio stabilisce innanzitutto che i crediti devono essere iscritti al valore di presumibile realizzo, ovvero al valore nominale diminuito delle eventuali rettifiche per minori realizzi (es. perdite per inesigibilità, resi e rettifiche di fatturazione, sconti e abbuoni) e al netto del fondo svalutazione. Nel processo di stima del fondo bisogna considerare sia perdite per situazioni di inesigibilità già manifestatesi, sia perdite per situazioni temute o latenti: se non è possibile effettuare una stima analitica, relativa ad ogni singolo credito, è ammesso un procedimento di stima

sintetica in cui si raggruppano classi di crediti omogenee che presentano profili di rischio simili.

In riferimento alla scadenza, nello stato patrimoniale i crediti si distinguono in crediti a breve termine e a medio-lungo termine: tale parametro assume un'importanza rilevante in quanto l'OIC 15 richiede una separata indicazione per la parte esigibile entro l'esercizio successivo, nel caso della scadenza a medio-lungo termine, mentre per i crediti a breve termine deve essere indicata distintamente la parte esigibile oltre l'esercizio successivo.

Ai fini della classificazione sono anche importanti l'origine e la natura del debitore.

In relazione all'origine si distinguono crediti commerciali (sorti in relazione a operazioni di vendita di beni e servizi), crediti finanziari (sorti per prestiti e finanziamenti concessi) e altri, che derivano da cause diverse da quelle sopra citate.

La natura del debitore è, invece, rilevante per l'esposizione in bilancio dei crediti poiché cambia l'informazione e l'interpretazione del bilancio: si possono trovare crediti verso clienti, verso controllate, collegate, controllanti o altri.

Il flusso documentale che provoca lo svolgersi di tale ciclo può essere così sintetizzato<sup>22</sup>:

- ✓ Ordine di acquisto
- ✓ Analisi del cliente per verificare il livello di scaduto e/o di fido

---

<sup>22</sup> M. Livatino, N. Pecchiari, G. Pogliani, *Principi e metodologie di auditing*, Egea, 2007, pag. 140.

- ✓ Modulo di approvazione dell'ordine
- ✓ Bolla di trasporto
- ✓ Fattura di vendita
- ✓ Incasso
- ✓ Nota di accredito
- ✓ Reso

Per il monitoraggio di questo flusso documentale e del ciclo stesso, a livello di contabilità i reports riproducibili sono<sup>23</sup>:

- Bilancio di verifica
- Partitario clienti: conti analitici accesi ai singoli clienti che servono a evidenziare i crediti relativi a quel determinato cliente
- Estratto conto clienti: documento nel quale sono riepilogate le operazioni compiute con i clienti in un determinato periodo
- Scadenziario clienti: un registro contabile su cui vengono annotate le scadenze contabili relative agli incassi dai clienti
- Rapporto resi
- Rapporto note di credito

Il ciclo attivo comprende sia l'area dei ricavi e dei crediti commerciali, sia l'area che genera ricavi dalle gestioni accessorie ed i relativi crediti.

---

<sup>23</sup> Ibidem.

Per quanto riguarda le transazioni riferibili al ciclo dei crediti commerciali, queste riflettono la gestione ordinaria e comprendono sia la fase della gestione commerciale (ordine e offerte commerciali) sia quella dell'individuazione e consegna del bene al cliente, della sua fatturazione e dell'incasso. Quindi i conti tipici dell'area commerciale con i relativi crediti e le voci oggetto di verifica da parte del revisore sono<sup>24</sup>:

- Crediti commerciali
- Cassa e c/c bancari
- Ricavi delle vendite e delle prestazioni
- Svalutazione dei crediti commerciali
- Perdite su crediti
- Resi su vendite
- Sconti e premi a clienti

---

<sup>24</sup> M. Livatino, N. Pecchiari, G. Pogliani, *Principi e metodologie di auditing*, Egea, 2007, pag. 141.



## CAPITOLO 3

### LA REVISIONE DEL CICLO ATTIVO

#### 3.1 Concetti introduttivi

Nell'ambito del ciclo vendite-crediti, il programma delle verifiche di revisione viene tipicamente definito in rapporto ai seguenti obiettivi:

- a) l'effettiva esistenza dei crediti;
- b) la loro corretta valutazione;
- c) l'esatta iscrizione in termini di competenza economica e temporale delle operazioni di vendita;
- d) la corretta esposizione in bilancio;
- e) l'uniformità di applicazione dei principi contabili rispetto all'esercizio precedente<sup>25</sup>.

Lo sviluppo delle verifiche si fonda sull'impiego di verifiche di coerenza, test di controllo e test di dettaglio al fine di poter determinare i diversi rischi legati al processo di revisione. In realtà una valutazione preliminare del rischio intrinseco e di controllo viene effettuata in sede di pianificazione e poi rivista successivamente, quando si acquisiscono informazioni più approfondite sull'azienda e vengono analizzate dettagliatamente le procedure di controllo interno.

---

<sup>25</sup> L. Marchi, *Revisione aziendale e sistemi di controllo interno*, Giuffrè, 2019, pag. 270.

In linea generale, si possono individuare due fasi attraverso le quali si procede nella revisione del ciclo vendite: la fase iniziale (*ad interim*), in cui è previsto l'esame delle principali caratteristiche del ciclo attivo e dell'affidabilità del sistema di controllo interno aziendale e la fase di *final*, nella quale viene valutata l'attendibilità sostanziale dei dati di bilancio mediante le varie verifiche di dettaglio.

### **3.2 I rischi e i controlli di conformità**

L'interim audit prevede l'esame delle principali caratteristiche e dell'affidabilità del sistema di controllo interno aziendale in materia di crediti e vendite.

L'attività di controllo inizia con lo studio del processo di vendita e delle voci ad esso correlate al fine di effettuare una prima stima del rischio intrinseco. Il principale rischio legato a questo ciclo è sicuramente il rischio di sovrastima, in quanto è possibile che l'azienda possa aumentare l'importo dei ricavi effettivi per dare all'esterno l'idea di una situazione economica più stabile. In questo caso il revisore dovrà utilizzare delle tecniche di controllo che dalla contabilità verificano l'effettiva corrispondenza con i documenti a supporto, in modo da individuare l'eventuale registrazione di operazioni non esistenti o di importi non corretti. Ci sono anche altri elementi che possono impattare su questo rischio, ad esempio:

- Grado di concentrazione delle vendite: più le vendite sono concentrate su un piccolo numero di clienti, maggiore è il rischio che la crisi di uno di essi abbia una forte incidenza sull'azienda

- Complessità dei contratti di vendita: la stipulazione di contratti di prova, con particolari clausole di recesso o con altri vincoli può indurre più facilmente ad un'errata contabilizzazione delle operazioni interessate
- Metodologie di analisi sull'affidabilità del cliente: se l'azienda non utilizza metodologie strumentali per accertarsi dell'affidabilità dei suoi clienti, c'è un maggiore rischio di vendere dei prodotti a soggetti non sicuri e quindi non incassare i crediti a carico
- Presenza di posizioni non movimentate: il rischio dei crediti non movimentati nel corso dell'esercizio è legato a problemi di esistenza ed errata valutazione

Il revisore deve inoltre considerare anche le possibili manipolazioni a cui questo ciclo attivo può essere soggetto, ad esempio:

- Presentazione impropria delle voci: è il caso in cui il fatturato viene presentato al lordo di possibili passività o riduzioni
- Sfasamento temporale: quando il riconoscimento dei ricavi viene accelerato e quindi le entrate vengono riconosciute prima di essere effettivamente incassate

Una volta acquisita la conoscenza base dell'impresa, il revisore procede con l'analisi delle procedure amministrativo-contabili per verificare l'operatività dei punti di controllo. Il *sistema di controllo interno* viene definito come l'insieme delle direttive, delle procedure e delle tecniche adottate dall'azienda, allo scopo di

garantire la conformità delle attività dei vari organi alle finalità aziendali, la salvaguardia del patrimonio aziendale e l'attendibilità dei dati del sistema informativo adottato<sup>26</sup>. In particolare, i controlli interni relativi al sistema contabile sono mirati al raggiungimento di determinati obiettivi e nell'area vendite-crediti devono essere in grado di prevenire, rilevare e correggere eventuali errori o lacune, che si possono verificare dal momento in cui arriva l'ordine dal cliente al momento in cui perviene il pagamento della fattura relativa. Quindi gli obiettivi a cui il sistema di controllo interno deve tendere nel caso specifico esaminato sono:

- la conformità di tutte le transazioni effettuate alle procedure definite;
- la tempestiva registrazione di tutti gli ordini clienti;
- il controllo degli ordini ricevuti per approvare le condizioni di vendita, accertare l'affidabilità del cliente ed autorizzare la spedizione delle merci;
- la fatturazione tempestiva delle merci spedite e dei servizi resi;
- il controllo su eventuali resi e reclami pervenuti dai clienti per effettuare le opportune registrazioni;
- la registrazione nel partitario clienti di tutte le operazioni autorizzate;
- i controlli sugli effetti ricevuti dai clienti;
- l'accurata registrazione delle operazioni in contabilità<sup>27</sup>.

---

<sup>26</sup> L. Marchi, *Revisione aziendale e sistemi di controllo interno*, Giuffrè, 2019, pag 191.

<sup>27</sup> L. Marchi, *Principi di revisione contabile. Un approccio per cicli operativi*, Giuffrè, 2005, pag.129.

Ad ogni obiettivo è collegato un rischio potenziale che va ad incidere sulla determinazione del rischio di controllo:

- Rischio che gli impegni di vendita e le prestazioni di servizi non siano reali operazioni commerciali, non rispettino le condizioni stabilite o che non siano evasi successivamente;
- Rischio che gli ordini non siano evasi alle condizioni stabilite e correttamente contabilizzati (merci non fatturate, fatture di vendita non autorizzate, crediti non recuperabili)
- Rischio che gli incassi non siano correttamente contabilizzati (errori di competenza, registrazioni non complete, o inserimento dei dati non accurato)
- Rischio che l'esigibilità dei crediti non sia correttamente valutata ed esposta in bilancio (mancanza di informazioni attendibili sulla qualità dei crediti, aumento dei giorni di incasso, errori di strategia di marketing, mancanza delle informazioni sulle note di credito da emettere)

Con l'analisi del sistema di controllo interno il revisore deve valutare l'adeguatezza e l'efficacia dello stesso e dei suoi processi: ciò avviene attraverso dei *test di conformità*, il cui scopo è quello di acquisire una ragionevole sicurezza che i meccanismi di controllo siano effettivamente esistenti e propriamente applicati.

Per verificare il primo obiettivo di revisione, l'esistenza, è fondamentale che sussista un adeguato livello di separazione dei compiti e delle responsabilità tra il personale nello svolgimento dei processi aziendali. In secondo luogo, è necessario che ogni operazione venga approvata e autorizzata attraverso un'adeguata documentazione e che periodicamente venga effettuata un'analisi delle risultanze contabili da parte di personale diverso da quello incaricato alla tenuta<sup>28</sup>. In questo caso i controlli messi in atto dal revisore comprendono delle verifiche a campione per effettuare la comparazione di alcuni ordini effettuati dai clienti con i listini prezzi o offerte, la comparazione delle bolle di consegna con gli ordini per verificare la natura, la quantità della merce, i termini e le condizioni di consegna, e controlli crociati per verificare dati del cliente, dati dell'ordine, condizioni di vendita. In relazione alla corretta valutazione, il primo elemento da considerare nell'efficacia del sistema di controllo interno è il rischio di inesigibilità del credito. L'azienda dovrebbe essere dotata di una procedure adeguate per la verifica della solvibilità dei clienti esistenti, del controllo del limite di credito per i nuovi e per il monitoraggio dei crediti già esistenti, per individuare eventuali crediti scaduti e attivare le necessarie procedure di sollecito al pagamento oppure di recupero credito. È necessaria anche un'adeguata gestione delle poste in valuta: è fondamentale che i crediti in moneta estera siano opportunamente valutati e registrati

---

<sup>28</sup> L. Marchi, *Principi di revisione contabile. Un approccio per cicli operativi*, Giuffrè, 2005, pag.130.

con i criteri di conversione alla moneta di conto stabiliti. Infine il sistema di controllo deve possedere procedure idonee alla gestione di resi, sconti e abbuoni: devono permettere di stimare, sulla base dello storico o comunque dell'esperienza o della prassi, l'incidenza di resi, sconti e abbuoni normalmente concessi ai clienti.

Il terzo obiettivo della revisione è la competenza delle operazioni che hanno generato il credito: il sistema di controllo interno aziendale deve avere a disposizione la documentazione necessaria affinché di quest'ultimo venga realizzata la corretta rilevazione in contabilità, insieme ad una corretta esposizione in bilancio, cioè una corretta rappresentazione dei crediti tramite l'informativa per l'esterno, che si consegue mediante l'applicazione dei principi contabili<sup>29</sup>.

In base agli obiettivi specifici di revisione, al livello di affidabilità del sistema di controllo interno e alle verifiche condotte in questa prima fase, il revisore procede con la stesura del programma di lavoro dettagliato e delle procedure di revisione che intende svolgere in sede di final audit.

### **3.3 I controlli di sostanza**

Nella fase di final viene valutata l'attendibilità sostanziale dei dati contenuti nel bilancio d'esercizio mediante l'utilizzo di test di dettaglio, articolati secondo i singoli obiettivi di revisione. I *test di dettaglio* relativi al ciclo vendite-crediti con-

---

<sup>29</sup> L. Marchi, *Principi di revisione contabile. Un approccio per cicli operativi*, Giuffrè, 2005, pag. 135.

sistono nelle verifiche delle operazioni di vendita e dei saldi di bilancio, che si sostanziano in analisi documentali applicate alla documentazione di vendita, di spedizione e di magazzino, e nelle verifiche dirette in senso stretto<sup>30</sup>.

### 3.3.1. Le verifiche sull'esistenza del credito

L'accertamento dell'*esistenza* del credito prevede che le vendite contabilizzate nel periodo e i crediti esposti in bilancio corrispondano a merce effettivamente spedita o a prestazioni di servizi effettivamente realizzate a favore di clienti non fittizi. Per acquisire una ragionevole sicurezza sull'esistenza dei crediti, il test di dettaglio considerato fondamentale è quello cosiddetto di circolarizzazione. La circolarizzazione consiste nella selezione di un campione di clienti a cui richiedere una conferma scritta del saldo a credito vantato dall'azienda: il saldo oggetto della revisione è quello alla chiusura dell'esercizio (31/12) e la richiesta di conferma può essere positiva, se si chiede al cliente di indicare se è d'accordo sull'ammontare del proprio debito, o negativa se, invece, si chiede di rispondere solo in caso di disaccordo. Per prima cosa il revisore deve selezionare un campione di clienti ai quali chiedere la conferma del saldo, che deve essere definito considerando la significatività della voce e la rappresentatività del saldo. La lettera che viene inviata ai clienti viene generalmente denominata "Lettera di conferma

---

<sup>30</sup> L. Marchi, *Revisione aziendale e sistemi di controllo interno*, Giuffrè, 2019, pag 275.



saldi” ed è composta da tre documenti principali: la richiesta di informazioni, l’estratto conto del cliente e la risposta del cliente<sup>31</sup>.

Dalla circolarizzazione si possono avere tre risposte:

1. Conferma del saldo: con questa risposta si conclude la procedura
2. Non conferma del saldo: si deve procedere con una riconciliazione che implica nuove verifiche degli importi registrati dal cliente e dall’azienda e il seguente invio di una nuova richiesta di conferma del saldo
3. Non risposta: in questo caso si ricorre a procedure alternative che includono l’esame dei pagamenti intervenuti dopo la data di riferimento della conferma e il controllo dei crediti sulla base delle singole rilevazioni e documenti

Al termine della procedura, sulla base delle conferme, delle discordanze e delle non risposte ottenute, il revisore riassume i risultati dell’indagine in un foglio di lavoro, cosiddetto di “statistica clienti” e giudica se questi siano attendibili o meno traendo le proprie conclusioni.

### 3.3.2 Le verifiche sulla corretta valutazione dei crediti

Al fine di verificare la corretta valutazione dei crediti, il revisore deve considerare la congruità del fondo svalutazione crediti rispetto all’entità dei crediti commerciali, degli effetti attivi ancora in portafoglio e dei rischi ancora in corso, dati

---

<sup>31</sup> Ibidem, pag 277.

questi ultimi da quei titoli di credito e/o ricevute bancarie già scontati e accreditati dagli istituti bancari<sup>32</sup>. Tali attività portano al ricalcolo del fondo di svalutazione per rilevare e valutare il rischio in termini di percentuale dei crediti svalutati, in relazione all'ageing dei crediti stessi e dell'adeguatezza del fondo. L' ageing analysis è una procedura mediante la quale i crediti vengono suddivisi in classi a seconda della loro scadenza, dopodiché per ciascuna classe viene definita la percentuale di svalutazione da parte del revisore e sulla base di questa effettuare la quantificazione del fondo: in questo modo il revisore può decidere se ritenere accettabile o meno la stima effettuata dall'azienda.

### 3.3.3 L'accertamento della competenza di periodo delle operazioni di vendita

Il revisore deve valutare la competenza delle operazioni commerciali che hanno originato il credito, quindi accertare che tutte le fatture emesse nell'esercizio in chiusura si riferiscano a vendite effettuate nel medesimo periodo.

La verifica della corretta applicazione di questo principio avviene attraverso il test del cut-off: consiste nel prendere a campione le ultime fatture emesse in prossimità della data di chiusura dell'esercizio e abbinarle con i relativi documenti di trasporto, controllandone gli scarichi da magazzino; successivamente il medesimo controllo viene effettuato partendo dai documenti di trasporto<sup>33</sup>.

---

<sup>32</sup> Ibidem, pag. 281.

<sup>33</sup> Ibidem, pag. 285.

Quindi i termini di confronto sono costituiti da:

- Registrazione contabile del ricavo;
- Data di emissione della fattura e del documento di trasporto;
- Data del trasferimento del titolo di proprietà al cliente.

#### 3.3.4 L'accertamento della corretta esposizione in bilancio

Il revisore deve analizzare la composizione dei saldi relativi ai crediti verso clienti per individuare se, al loro interno, siano presenti crediti da classificare e valutare distintamente. In particolare bisogna considerare:

- se ci sono crediti verso clienti che presentano saldi avere: è necessario indagare sulla vera natura di questi saldi che possono essere determinati da errate registrazioni, doppi pagamenti o anticipi da clienti. Nei primi due casi il revisore deve dimostrare l'esistenza dell'errore e far riclassificare il valore, mentre nel caso di anticipi i saldi debbono essere portati nelle passività, in quanto trattasi di veri e propri debiti verso il cliente che si estingueranno solo con la vendita o la prestazione del servizio;
- la presenza di crediti a medio-lungo termine perché devono essere valutati attraverso il metodo del costo ammortizzato;
- eventuali crediti verso società controllate, collegate e controllanti, comunque consociate correttamente distinti dai crediti verso clienti;

- crediti derivanti da operazioni diverse da quello oggetto dell'attività caratteristica dell'azienda<sup>34</sup>.

### 3.3.5 L'accertamento della corretta applicazione dei principi contabili

L'ultimo controllo che il revisore deve effettuare è quello dell'accertamento dell'uniformità dei principi contabili rispetto all'esercizio precedente. La ragione di fondo è che una variazione dei principi contabili applicati comporterebbe sicuramente anche una variazione nel risultato d'esercizio e, di conseguenza, il revisore deve evidenziare l'incidenza di questo cambiamento sul risultato economico e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della società. Nell'ipotesi in cui la variazione sia avvenuta, questa può essere ritenuta accettabile solo se la società ne dà un'esauriente spiegazione: a questo punto il revisore può stabilire se la posizione è attendibile o meno e lo attesta in calce ad un foglio riepilogativo di tutte le eccezioni rilevate nelle diverse fasi del processo di verifica.

Da queste analisi e dalle differenze rilevate, il revisore potrà stabilire se rilasciare o meno un giudizio positivo, con o senza rilievi.

---

<sup>34</sup> Ibidem, pag. 283.

## CONCLUSIONE

Al termine di questa trattazione, è possibile concludere che l'attività di revisione legale dei conti, la quale rappresenta un'attività di primaria importanza per i motivi descritti nei capitoli precedenti, è intrinsecamente rischiosa nonostante i principi di revisione, sia quelli nazionali che internazionali, possano guidare il revisore nello svolgimento ottimale di tale lavoro. Infatti l'attività legislativa e di indirizzo in materia di bilancio costituiscono degli ottimi strumenti fondamentali per prevenire gli errori nella redazione del bilancio e, nel contempo, facilitare l'attività di controllo sullo stesso, al fine di evidenziare eventuali debolezze manifestate dal sistema nel suo complesso.

Relativamente agli obiettivi della revisione, è stato definito come obiettivo principale quello di “acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio nel suo complesso non contenga errori significativi ed emettere una relazione sul bilancio in conformità ai risultati ottenuti dal revisore stesso”. Per giungere all'espressione di questo giudizio, il revisore ha bisogno di raccogliere e verificare un gran numero di informazioni e ciò rende la revisione un lavoro articolato e complesso. Per questo motivo non si va a controllare l'esattezza di ciascuna voce del bilancio, ma la fase esecutiva viene preceduta da un'attività conoscitiva dell'azienda-cliente e dei

sistemi dalla stessa adottati, al fine di rilevare le aree più importanti e quelle più rischiose sulle quali concentrare indagini e verifiche.

Anche tra i vari cicli aziendali ci sono alcuni più rilevanti e complessi su cui il revisore pone maggiore attenzione: un esempio è il ciclo ordine-vendite-crediti su cui è stato focalizzato il presente elaborato. Il ciclo attivo, infatti, può assumere un ruolo chiave nell'espressione del giudizio sul bilancio del revisore, sia perché comprende un significativo numero di operazioni e transizioni, sia perché genera, solitamente, una parte rilevante del patrimonio aziendale.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Revisione legale : individuazione dei rischi e test di valutazione, organizzazione dei controlli, adempimenti del collegio sindacale*, Ipsoa-Francis Lefebvre, 2015
- Associazione Italiana Revisori Contabili, Documento 163
- Bauer R., *La revisione legale. Tecniche e procedure*, Maggioli, 2015
- Bava F., *Revisione legale e collegio sindacale*, Giuffrè, 2011
- Livatino M., Pecchiari N., Pogliani G., *Principi e metodologie di auditing*, Egea, 2007
- Marchi L., *Principi di revisione contabile. Un approccio per cicli operativi*, Giuffrè, 2005
- Marchi L., *Revisione aziendale e sistemi di controllo interno*, Giuffrè, 2019
- Principio contabile nazionale (OIC) 15, “*Crediti*”
- Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 200, “*Obiettivi generali del revisore indipendente*”
- Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 320, “*Significatività nella pianificazione e nello svolgimento della revisione contabile*”

## RINGRAZIAMENTI

Dopo tre lunghi e intensi anni, finalmente questo giorno è arrivato: scrivere queste frasi di ringraziamento è doveroso da parte mia, per tutti coloro che mi hanno sostenuto e senza i quali, oggi, non sarei sicuramente qui.

Vorrei ringraziare il professor Marco Giuliani, relatore di questa tesi di laurea, per l'aiuto fornitomi e la disponibilità dimostratemi durante tutto il periodo di stesura: mi ha guidata, consigliata e fornito tutti gli strumenti di cui avevo bisogno per portare al compimento la mia tesi.

Un grande ringraziamento va a mamma e papà, che con il loro dolce e instancabile sostegno, sia morale che economico, mi hanno permesso di arrivare fin qui. A voi, che avete sempre appoggiato ogni mia scelta e mi avete dato la forza di andare avanti: spero che i sacrifici sostenuti siano oggi, almeno in parte, ripagati.

A Pablo, la mia metà: grazie per essermi stato sempre accanto, per avermi ascoltato e avermi calmato anche quando l'ansia prendeva il sopravvento. Hai sempre trovato le parole giuste e mi hai assecondato in tutto.

Grazie alle amiche di sempre, il mio porto sicuro, Elisa e Cristina, perché la distanza non ci ha separate ma ci ha rese ancora più unite. Mi avete sopportato e supportato in tutti modi, siete state al mio fianco in ogni momento e il vostro sostegno è stato fondamentale.



A Maria Chiara, che ho conosciuto in questo percorso ed è stata una preziosa compagna di viaggio: abbiamo condiviso gioie, sacrifici e successi, senza di te sarebbe stato tutto più difficile, sicuramente anche meno divertente, e spero che continuerà ad essere così.

Alle mie coinquiline, Aurora e Catia, che sono state in questi tre anni una famiglia acquisita: avete riempito le mie tristi giornate di studio di sorrisi e spensieratezza. Grazie.

Infine, una dedica speciale a tutti i miei amici e al resto della famiglia: l'affetto e il sostegno che mi avete dimostrato rendono questo traguardo ancora più prezioso.